

LE INTERVISTE PARALLELE/ Giuliano Cazzola (Pdl) e Tiziano Treu (Pd)

Più prevenzione sui luoghi di lavoro

Il decreto legislativo 106 del 3 agosto 2009 è a suo avviso un atto utile per migliorare la sicurezza nei luoghi di lavoro e la prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali?

Giuliano Cazzola (Pdl). Certamente. Che dovesse esserci una rivisitazione del decreto 81 era previsto dalla delega. Il governo aveva non solo il diritto, ma anche il dovere di portare alcune misure correttive del Testo unico. Grazie anche al lavoro delle commissioni e al parere espresso mi pare che siano venute meno le preoccupazioni che c'erano all'inizio e che tutti siano adesso più convinti delle nuove norme.

Tiziano Treu (Pd). L'urgenza maggiore nel nostro paese è non tanto di migliorare la normativa sulla sicurezza del lavoro, che è stata più volte aggiornata, secondo le indicazioni europee, quanto di potenziare le attività di prevenzione. Per questo condivido, e non da oggi, le richieste della Cna e delle piccole imprese di dare più sostegno alla prevenzione. Ciò significa anzitutto agevolare, anche con aiuti fiscali, gli investimenti necessari per migliorare gli ambienti e l'organizzazione del lavoro e destinare risorse alla formazione specifica in materia. Il decreto 81/2008 (Testo unico) si è mosso in questa direzione. Ma bisogna fare di più: questa è una indicazione bipartisan non abbastanza raccolta dal decreto 106.

La Cna ha indicato, tra le priorità d'intervento nell'artigianato e nelle piccole imprese, per ottenere migliori risultati nella lotta agli infortuni, una politica di sostegno rivolta alle imprese più piccole e ai settori più a rischio. Ritieni possibile un impegno straordinario del governo in questa direzione?

Cazzola. Faccio notare che il governo, nello schema di decreto, era orientato a riconoscere nuove funzioni agli enti bilaterali. La norma avrebbe potuto essere perfezionata; ma a me ha stupito la levata di scudi contro questa opportunità da parte delle organizzazioni artigiane.

Treu. Concordo. Occorre dare seguito alla proposta di destinare una quota del surplus Inail a rafforzare il sistema premiale a favore delle imprese che investono in sicurezza.

Il provvedimento correttivo ha ridefinito i valori delle sanzioni in capo a

tutti i soggetti obbligati. La soluzione prospettata, a suo avviso, mantiene la valenza della deterrenza nei confronti di chi viola le norme sulla sicurezza?

Cazzola. Quello dell'inasprimento delle sanzioni, anche per inadempimenti formali, è sempre stato un falso problema. Come relatore del parere sono stato molto grato al procuratore Guariniello che, in audizione, dall'alto della sua indiscussa autorevolezza, ha ridimensionato il ruolo deterrente delle sanzioni ricordando che il codice penale era più che sufficiente.

Treu. Non si tratta tanto di indurire le sanzioni, ma di migliorare i controlli e orientarli in modo mirato sulle aree di maggior rischio. La riduzione delle sanzioni prevista dal decreto 106 non era necessaria: c'era già stata nel decreto 81 del 2008. Il rischio maggiore è che ciò legittimi un calo di impegno, specie per l'osservanza delle regole più importanti.

È necessario semplificare gli adempimenti formali e anche alleggerire le sanzioni, ma non si può transigere sugli adempimenti sostanziali. Ad esempio l'omissione della valutazione dei rischi non è un fatto formale, ma riguarda un adempimento decisivo per l'efficacia della prevenzione e dei controlli. Cerchiamo semmai di rendere operativa, e non solo «cartacea», la valutazione dei rischi. Anche qui può essere decisivo l'aiuto delle istituzioni e delle associazioni di categoria.

Completando con questa legge il quadro normativo, quali sono i risultati attesi nella lotta agli infortuni e alle malattie professionali?

Cazzola. Maggiore prevenzione e formazione, più convinta collaborazione tra le parti, maggiore assunzione di responsabilità da parte di tutti. Anche dei lavoratori che devono imparare a difendere e a promuovere il loro diritto alla sicurezza.

Treu. Ora che il quadro normativo è completo, una effettiva riduzione degli infortuni e delle malattie professionali dipende dalla qualità dell'impegno applicativo di tutte le parti sociali e delle imprese e da un'azione meglio coordinata delle istituzioni di vigilanza. Ci sono ancora carenze di coordinamento e duplicazioni di competenze fra enti diversi che disperdono energie e affliggono inutilmente le imprese. Occorre una vera semplificazione e un rafforzamento delle competenze del ministero del lavoro che è più attrezzato

delle Asl a operare in questa materia.

Le imprese, soprattutto le più piccole, sono impegnate in un grande sforzo di cambiamento organizzativo e produttivo che comporta seri investimenti, per adeguarsi alla normativa. Ciò ha come conseguenza una ulteriore difficoltà nel mantenere gli spazi conquistati nel mercato locale e globale. Quali iniziative ritiene che debbano essere assunte dalle istituzioni per combattere dumping sociale e forme di lavoro nero?

Cazzola. È una battaglia che si combatte su tanti terreni, anche su quello della vigilanza e della repressione. Ma la sfida vera si gioca tutta su di un altro campo: quello delle regole giuste e sostenibili, rifuggendo da uniformità forzose, che non reggono nei fatti.

Treu. La lotta contro il dumping sociale e il lavoro nero è un impegno prioritario per tutti, parti sociali e istituzioni, ma difficile.

Anche qui sono necessari sia migliori controlli e sanzioni contro tutte le forme di illegalità e di concorrenza sleale sia incentivi per chi si regolarizza (alcune norme premiali utili sono state sperimentate nel settore edile). Il contrasto al dumping e al lavoro nero non può essere solo un impegno nazionale. La globalizzazione richiede azioni combinate a livello internazionale per contrastare la concorrenza alle nostre imprese di paesi che non rispettano neppure gli standard e le regole fondamentali di tutela del lavoro. Va sostenuto l'impegno in tal senso dell'Organizzazione internazionale del lavoro; ma occorre anzitutto un'azione più decisa dell'Unione europea affinché usi meglio i propri poteri per armonizzare e far osservare le regole comuni da tutti i paesi, a cominciare dagli stati dell'Est che sono diventati più di recente membri dell'Unione.

—© riproduzione riservata—

*Maggiore
prevenzione
e formazione,
più convinta
collaborazione
fra le parti,
maggiore assunzione
di responsabilità
da parte
di tutti*

*Dare seguito
alla proposta
di destinare
una quota
del surplus Inail
a rafforzare
il sistema premiale
a favore
delle imprese
che investono
in sicurezza*

